Annalisa Bottacin, L'amicizia di Stendhal con i marchesi Potenziani e i principi di Torella. Con documenti inediti

Annarosa Poli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36367>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36367

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 181-182

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annarosa Poli, «Annalisa Bottacin, L'amicizia di Stendhal con i marchesi Potenziani e i principi di Torella. Con documenti inediti», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36367> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36367>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Annalisa Bottacin, L'amicizia di Stendhal con i marchesi Potenziani e i principi di Torella. Con documenti inediti

Annarosa Poli

NOTIZIA

Annalisa Bottacin, L'amicizia di Stendhal con i marchesi Potenziani e i principi di Torella. Con documenti inediti, «Rivista Storica del Lazio», n° 18, a. XI, 2003, pp. 139-71.

- ¹ In questo denso e corposo lavoro, apparso nella bella rivista diretta da Andrea Di Nicola, Annalisa Bottacin ripercorre le tappe delle giornate romane, abruzzesi e campane di Stendhal, mettendo in evidenza i rapporti dello scrittore, legato profondamente al Bel Paese, anche con personaggi talvolta poco noti o del tutto ignoti, portando così alla luce un capitolo abbastanza negletto della biografia stendhaliana. Il lavoro, denso di citazioni, che vanno ad avvalorare le tesi proposte, nasce dalla primitiva scoperta di alcune lettere autografe, reperite presso l'Archivio Storico del Comune di Empoli, inviate dalla marchesa Angelica Saliceti Potenziani a Vincenzo Salvagnoli, forse il più intimo amico fiorentino di Henri Beyle, recentemente pubblicate dalla medesima studiosa ("Una comune amicizia di Stendhal e Vincenzo Salvagnoli: i marchesi Potenziani. Con documenti inediti", in *Il Risorgimento nazionale di Vincenzo Salvagnoli. Polinca, Cultura giuridica ed economica nella Toscana dell'Ottocento*, II, Pisa, Pacini, 2004, pp. 389-403), il cui alto valore storico ben invitava ad un approfondimento dell'ultimo decennio italiano della vita di Stendhal e in particolar modo alla sua amicizia con i marchesi Potenziani. Stendhal era giunto nella sede consolare di Civitavecchia il 17 aprile 1831, dopo la parentesi consolare triestina, che s'interruppe per il mancato *exequator* degli austriaci. Lo scrittore amava frequentare e ben conosceva la Roma papalina, e nella sua figura di diplomatico era assai attento alla vita mondana

di una città prediletta, già inneggiata nelle *Promenades dans Rome*, e pur alternando i soggiorni tra Roma e Civitavecchia, non venne mai a mancare ai suoi doveri di console. In effetti fu un ottimo funzionario.

- 2 Tra le sue amicizie, di cui vi è ampia documentazione, spiccano quelle con i conti Cini, con i principi Caetani e Torlonia e in particolar modo con la famiglia del reatino marchese Potenziani. L'addentrarsi nei meandri personali del grenoblese, come gli stendhaliani ben sanno, è cosa talvolta impervia, ma non sempre scevra di sorprese. Stendhal, come rilevato dagli studi di Pietro Paolo Trompeo, frequentava quattro volte la settimana il salotto della marchesa Angelica Potenziani, figlia dello statista corso, Antonio Cristoforo Saliceti, protetto da Napoleone, che tra gli alti incarichi ebbe anche quello del Ministero della Guerra nel Regno di Napoli con Giuseppe Bonaparte prima e con Gioacchino Murat poi. Angelica Saliceti sposa il marchese Potenziani, uomo intelligente e colto, che si distinguerà nel giornalismo e nella pubblica amministrazione, dal 1835 governatore della Banca Romana, da cui ebbe sei figli (e non cinque come fin oggi erroneamente ritenuto). Il precettore dell'unico erede maschio, Giovanni, fu Giuseppe Salvagnoli Marchetti, uomo di lettere e di fine spirito, morto prematuramente, fratello dell'avvocato Vincenzo Salvagnoli e legato allo stesso Stendhal. L'autore del *Rouge* fu investito da una forte passione per la bella e giovane marchesa, non ricambiata, trattandosi di donna integerrima legata al marito e ai figli, per cui lo scrittore ebbe non poco a soffrirne, come se ne può dedurre da alcune frasi reperite negli *Écrits intimes* e nell'opera; ma nel salotto della nobile corsa, egli ebbe anche l'opportunità di conoscere la di lei sorella, Caterina Saliceti, sposa del principe napoletano don Giuseppe Caracciolo di Torella, dal quale ebbe molti figli, tra cui Maria Angelica, forse uno degli ultimi amori segreti di Henri. Infatti, ogni qual volta si recava a Napoli, lo scrittore non mancava mai di visitare la dimora della principessa e di frequentare il suo salotto dall'impronta spiccatamente liberale.
- 3 Nel 1832, Stendhal intraprese un viaggio negli Abruzzi, ancora in parte inesplorati e di cui si dichiara entusiasta; molte sono le note e i commenti presentati dalla studiosa, da cui emerge come il grenoblese fosse attratto dalla bellezza della natura selvaggia dei luoghi: ad esempio, anche in alcune lettere a Vincenzo Salvagnoli, Stendhal si sofferma a lungo sulle varie fasi di prosciugamento del lago Fucino, sul fascino emanato dalla città murata di Alba Fucens, sui suoi passaggi a Chieti, Pescara, l'Aquila, Città Ducale, Rieti, dove per altro i Potenziani possedevano una splendida dimora. È in occasione di questo viaggio che viene nominata sovente, con lo pseudonimo di "Little", una giovane donna da lui amata, cui lo scrittore non pare indifferente, un vero enigma per gli stendhaliani. Le ricerche di Bottacin hanno ora condotto, con l'appoggio di una densa e dettagliata documentazione, a ritenere che sotto la misteriosa "Little", possa celarsi, non già una figlia di Angelica Potenziani, come già suggerito da Yves Du Parc, bensì donna Maria Angelica Caracciolo di Torella, figlia sestogenita di Caterina Saliceti e di don Giuseppe Caracciolo, "l'angélique Angélique", andata sposa nel 1836 al marchese di Rende, per la quale il maturo console pare intraprendere più di un viaggio a Napoli e di cui, una volta da Parigi, continua a chiedere notizie ad amici comuni.
- 4 Una pur schermata allusione a questa amicizia si rileva anche in alcuni passaggi di una lettera inviata dalla principessa Caterina di Torella a Stendhal, da Roma il 28 luglio 1840, solo due anni prima della morte dello scrittore, il che sta a confermare la continuazione di un rapporto, mai concluso, con le due nobili famiglie.